



Giovedì 6 gennaio 2011

Nuova serie  
Anno VIII - n. 2

# Il Quotidiano Qui Diocesi

Settimanale della Diocesi di Isernia-Venafro  
A cura dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali. Responsabile don Paolo Scarabeo



Nella Solennità dell'Epifania l'ultima delle tre riflessioni con cui Mons. Palumbo ci ha fatto riflettere sul mistero del Natale

## Siamo venuti per adorarlo

Dopo la tenda e i pastori l'ultima icona, quella dei Magi, nella manifestazione del Signore

**Claudio Palumbo**

Leggiamo nel vangelo di san Matteo: «Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandarono: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo"» (Mt. 2,1-2). Dunque anche i Magi ad un dato momento della loro vita si alzarono e camminarono. Chi erano costoro? Lo storico greco Erodoto (444-425 a.C.) li descrive come una sorta di casta persiana, di un "clan" orientale, di nobile origine sociale, sapienti e cultori di astronomia.

Difficile identificare la loro provenienza, se dalla Mesopotamia, o dall'Arabia, o dalla Siria. Difficile precisare quanti fossero e i loro nomi. Stando alle pitture delle catacombe di Marcellino essi erano due; stando a quelle del cimitero di Domitilla quattro; secondo i mosaici di sant'Apollinare a Ravenna erano tre.

Il numero ternario è quello rimasto più accreditato nella tradizione del tempo, confermato anche dal rimarchevole romanzo "Il re degli Ontani" di Michel Tournier, noto scrittore francese (1924-1980). Una tradizione risalente al VII secolo d.C., a sua volta basantesi su una iscrizione rinvenuta in Egitto, ci tramanda i loro nomi: Gaspere, Melchiorre e Balthasara (Baldassarre).

Il filosofo francese Emmanuel Levinas pone un confronto/contrasto tra Ulisse, l'eroe dell'Odissea, che dopo tanto frastuono torna alla quiete edonistica della pietrosa Itaca, e i Magi, che invece partono dalla quiete della loro terra per un rischioso e tortuoso cammino, alla ricerca della più alta spiritualità. Ecco chi sono i Magi: dei pagani che però si muovono per ricercare e adorare il vero Dio. Essi sono anche figura di successivi adoratori biblici: il centurione romano (Mt 8,5), il cieco nato (Gv 9,1), il centurione Cornelio di Cesarea marittima (At 10) ecc. Il resto del capitolo 2 di Matteo ci racconta la loro avventura. La stella, che li aveva guidati dall'Oriente fino a Gerusalemme, ad un certo punto scompare.

Disorientati, i Magi interpellano il re Erode presen-



tandosi con un preciso biglietto da visita: «Dov'è il re dei giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella in oriente e siamo venuti per adorarlo». Nella riflessione precedete vedevamo come immediatamente prima si erano mossi i pastori, i poveri; adesso arrivano i ricchi a quella stessa meta: la grotta di Betlemme, dov'è Gesù. Sconvolto dalla nuova Erode raduna i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo e li interpellava.

Costoro gli rispondono con la profezia di Michea (5,1): «A Betlemme di Giudea» (Mt 2,5). Era venuto alla luce un bambino misterioso che sconvolgeva i potenti: i

Magi si muovono a cercarlo per adorarlo; Erode si muove a cercarlo per ucciderlo; Gerusalemme si allarma. Quanta differenza tra la sollecitudine dei Magi e quella di Erode e dei suoi! Questi ultimi, paralizzati da una religiosità fredda e superficiale, incoerente e priva di interiorità, sazia di beni materiali, ma priva dell'ansia dello spirito, perdono davvero una preziosa occasione di incontro, a differenza dei Magi.

Albert Camus, scrittore francese (1913-1960), nel suo romanzo I Giusti racconta la storia di un certo Dimitri: «Dimitri aveva un appuntamento con Dio in persona

in una steppa e si mosse per andare, ma nell'imboccare la strada incontrò un amico col quale parlò per un'ora. Quando riprese il cammino e arrivò all'appuntamento Dio non c'era più». Erode si muove per la morte. Non riuscendogli di uccidere il divino Bambino ordina la strage degli Innocenti. Rifiutando di cercare Gesù per adorarlo, rifiutando l'incontro che dà vita, Erode diviene anche il capostipite di una nefanda generazione: gli uccisori dei bambini innocenti. I Magi scrutavano i cieli perché aspettavano tempi nuovi. Individuata la stella di Gesù erano partiti alla luce misteriosa di essa. Ritrovata la stella, riapparsa felicemente fuori di Gerusalemme, essi sono gui-

dati da essa fino a Betlemme. Chi sa se avevano letta o comunque appresa per tradizione la profezia della Bibbia: «Io lo vedo, ma non ora;

io lo contemplo ma non da vicino. Una stella spunterà da Giacobbe» (Num 24,17) ? Sant'Agostino commenta: «La luce si testimonia da sola con la forza della sua presenza». E' Cristo che aiuta gli uomini a trovarlo!

Ma di quale stella si tratta? Giovanni Keplero (+1630), padre dell'astronomia moderna, parla di una "stella" dovuta ad una esplosione e di luce superiore milioni di volte a quella del sole. Altri astronomi individuano questa "stella" nella «come-

ta di Haley» che appare ogni 75 anni e fu notata anche qualche anno prima della nascita di Gesù. Altri parlano del congiungimento dei pianeti Giove e Saturno avvenuto il 7 a.C.

Il teologo Lagrange, però, afferma giustamente che sulla stella dei Magi ha più da dirci la teologia che non l'astronomia. Egli si riferisce ad una profezia e ad un enunciato biblico: «Una stella spunterà da Giacobbe e uno scettro sorgerà da Israele» (Num 24,24); e poi: «Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella luminosa del mattino» (Apoc. 22,16). I Magi rappresentavano il mondo pagano, abbiamo detto. Orbene, la "stella" da essi seguita infranque la tenebra che divideva il popolo eletto dal popolo della condanna; essa li condusse gioiosamente fino a Betlemme dove «videro il bambino con Maria sua Madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra» (Mt. 2,11). Il verbo greco è prosekunesan: i Magi si prostrarono fino a terra dinanzi al Bambino, con un gesto tipicamente orientale, riservato all'adorazione degli dèi o dei sovrani.

Avevano finalmente trovato quanto avevano desiderato: Gesù, la vera stella. Con i loro gesti e i loro doni i Magi rinnovavano lo splendore di cui fu circondato il re Salomone, al quale «portavano doni finché visse» (1Re 5,1), compresa la regina di Saba venuta dal sud per ammirarlo e ascoltarne la sapienza. Gesù dirà un giorno di sé: «Ben più di Salomone c'è qui».

E i Magi lo avevano compreso. Essi sono le primizie dei ricercatori di Dio. Sant'Agostino scrive sovrumamente nelle Confessioni: «Tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo...Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato e hai finalmente guarito la mia cecità. Hai alitato su di me il tuo profumo e io l'ho respirato e ora anelo a te». Convertitosi nella sua ultima malattia, dopo una vita difficile, Curzio Malaparte esclamò: «Con Dio si viaggia bene». A tutti l'augurio di un buon anno alla ricerca del Dio di Gesù Cristo.

*“L'oro per la sua regalità; l'incenso per la sua divinità; la mirra per la sua vittoria sulla morte”*

